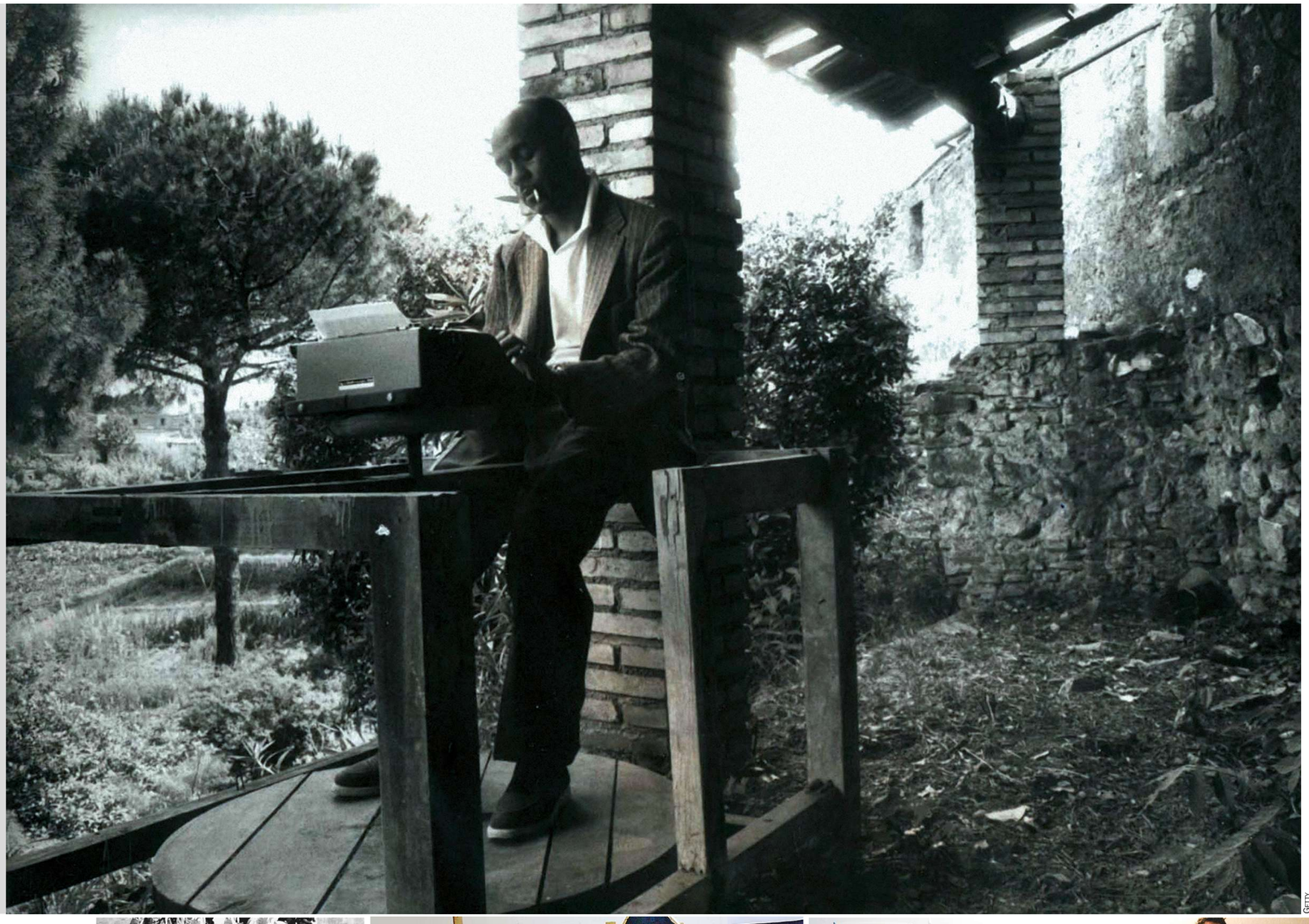


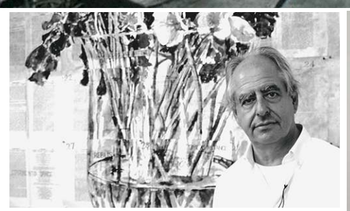
GETTY

è ancora dolce vita?

Nel cuore di Roma, al Gianicolo, esiste un'isola felice per artisti e intellettuali. È l'Accademia Americana, che da sempre ospita il meglio della cultura Usa e non. Un luogo esclusivo che però ha aperto le porte a noi di *XL*...

di **Chiara Barzini**

Il compositore americano e premio Pulitzer Yehudi Wyner ricorda una festa a Villa Aurelia, parte dell'Accademia Americana di Roma, nella primavera del 1954: «Ero solo un ragazzino ed ero stupefatto. Poulenc era seduto su una sedia con la testa tra le mani e lo sguardo sperso di una farfalla appena distrutta. Immaginavo fosse in imbarazzo per il fatto che c'era Stravinsky. Io però non volevo perdere la mia opportunità di conoscere il grande Maestro e trovai il coraggio per andarlo a salutare. Gli misi le mani sulle braccia e gli dissi quale onore fosse incontrarlo. Lui tese il muscolo, per mostrarmi la sua forza. Poi mi presentarono Salvador Dalì. I suoi baffi erano duri a causa della cera e le punte arrivavano a un solo centimetro dagli occhi. Se avesse sorriso ero sicuro che si sarebbe accecato». È stata questa testimonianza di Wyner a farmi varcare i cancelli dell'Accademia Americana di Roma sul Gianicolo, alla ricerca di una versione di oggi dei baffi di Dalì o dei muscoli delle braccia di Stravinsky. A far parte di questa comunità ora ci sono borsisti, residenti e visitatori. Tra di loro architetti, artisti, scrittori, filologi e compositori internazionali. **Si respira la stessa aria romantica internazionale che richiama le magie bohemienne della Tangeri di Paul e Jane Bowles e William Burroughs, o della Parigi di Gertrude Stein, Alice Toklas e Djuna Barnes**. Le vite di artisti ed accademici espatriati echeggiano tra le mura. «Lo sapevi che esiste un gruppo di archeologi e lavoratori di musei che addestra membri delle forze militari a preservare musei, librerie, siti archeologici e strutture storiche o di patrimonio artistico e culturale durante i bombardamenti?», mi racconta con entusiasmo Beatriz Del Cueto, una carismatica borsista che sta studiando le pratiche di tutela e preservazione architettoniche italiane per un progetto di conservazione nei Caraibi spagnoli. Nel suo studio, cosparso di materiali di ricerca come sacchetti pieni



Nella foto grande lo scrittore americano Ralph Ellison (1913-1994) alla macchina da scrivere nel giardino dell'Accademia Americana nel 1956. Qui sopra, da sinistra: William Kentridge, lo studio di Chuck Close, l'artista Dike Blair e il compositore Matteo Franceschini